



# OSSERVATORIO SU FALLIMENTI, PROCEDURE E CHIUSURE DI IMPRESE

SETTEMBRE 2015

#24

# SI RAFFORZA IL CALO DEI FALLIMENTI NEL SECONDO TRIMESTRE DEL 2015

## SINTESI DEI RISULTATI

*Si riducono tutte le procedure monitorate, con miglioramenti diffusi a tutti i settori e le aree geografiche*

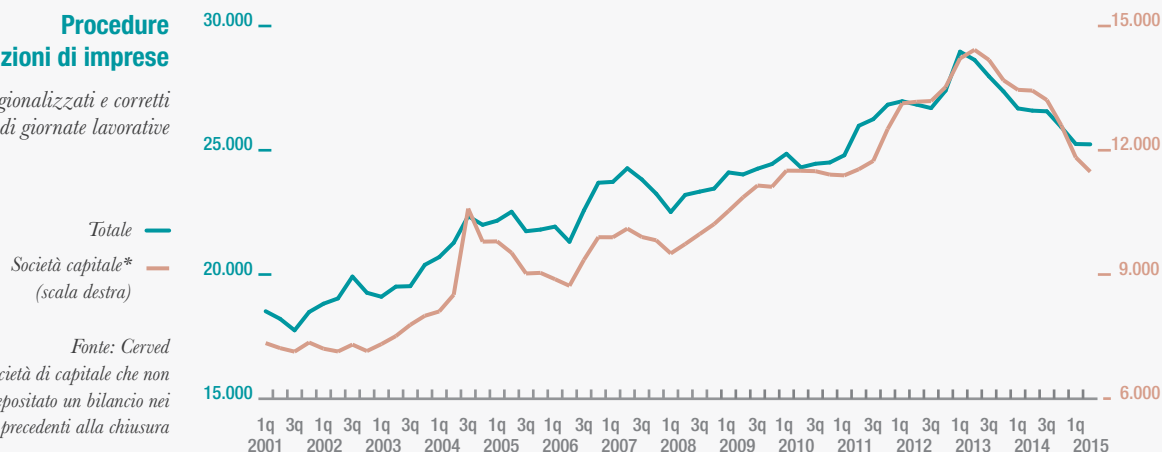
Nel secondo trimestre del 2015 si rafforzano i segnali positivi emersi nei primi tre mesi dell'anno sul fronte dei default e delle chiusure volontarie di impresa. Tra aprile e giugno sono infatti diminuite tutte le procedure monitorate dall'Osservatorio, con un calo particolarmente marcato dei fallimenti. I dati indicano che nel secondo trimestre dell'anno hanno avviato una procedura di chiusura aziendale 18,3 mila imprese, il 6,2% meno dello stesso periodo del 2014: il dato porta il totale delle procedure della prima metà del 2015 a 38,5 mila, in calo del 6,5% rispetto all'anno precedente.

Gli archivi di Cerved indicano che la riduzione dei fallimenti osservata nei primi tre mesi del 2015 è proseguita, accentuandosi, nel secondo trimestre dell'anno: tra aprile e giugno si contano infatti 3,8 mila procedure, l'11,3% in meno dello stesso periodo del 2014 (il calo era stato dell'1,8% nel primo trimestre). Si tratta del miglioramento più marcato osservato in un singolo trimestre dall'inizio della crisi. Con questo dato, il totale delle procedure fallimentari aperte nei primi sei mesi dell'anno tocca quota 7,6 mila: un livello storicamente ancora elevato, ma del 6,8% minore rispetto ai picchi del 2014.

È continuato anche il calo delle procedure concorsuali non fallimentari: nel primo semestre 2014 ne sono state aperte 1,3 mila, -12,1% rispetto al 2014. Su questo dato pesa il minor ricorso ai concordati preventivi (-21,6%), crollati dopo le modifiche legislative che hanno introdotto la possibilità per i tribunali di monitorare la condotta di chi apre un concordato con riserva.

### Procedure e liquidazioni di imprese

*dati destagionalizzati e corretti per il numero di giornate lavorative*

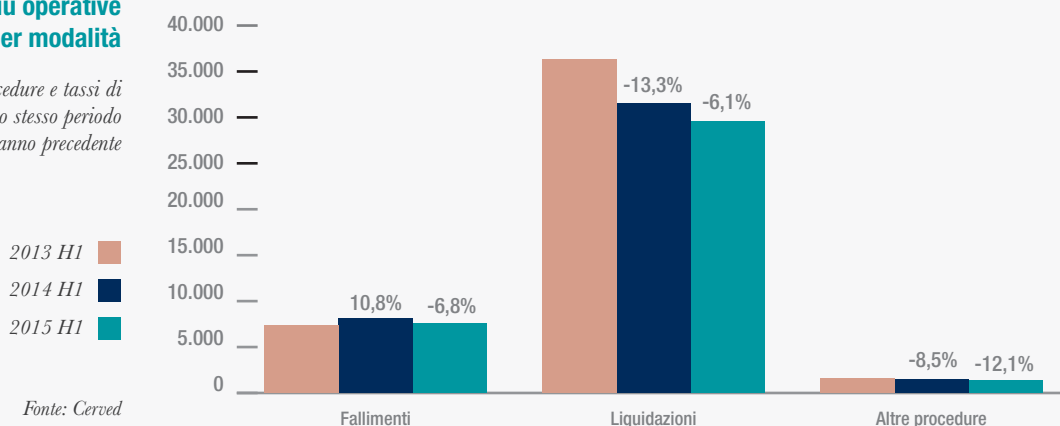


Fonte: Cerved

(\*) esclude le società di capitale che non hanno mai depositato un bilancio nei tre anni precedenti alla chiusura

### Imprese non più operative per modalità

numero di procedure e tassi di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente



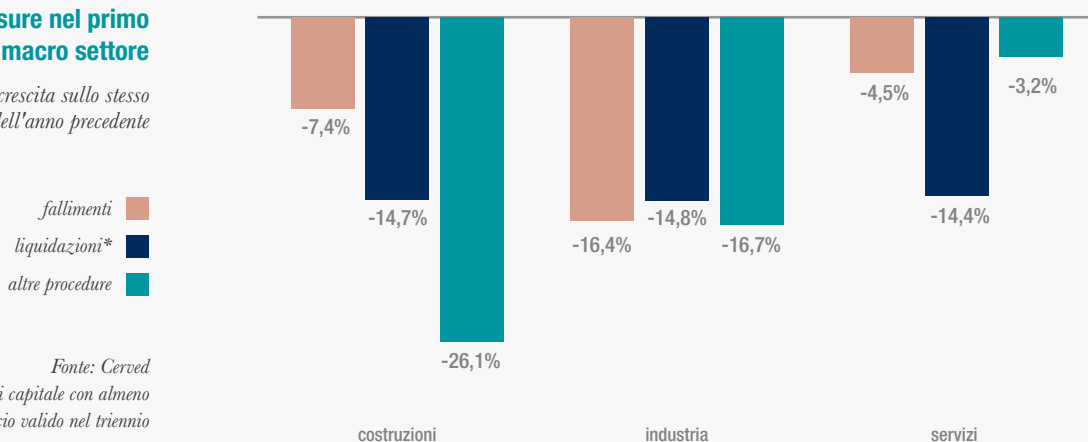
Fonte: Cerved

I dati indicano che la riduzione dei default è accompagnata da una minore tendenza da parte degli imprenditori a liquidare volontariamente attività in bonis: nei primi sei mesi si contano 29,6 mila liquidazioni volontarie, il 6,1% meno del 2014. Se si escludono dal computo le società ‘dormienti’, ossia quelle che non hanno presentato alcun bilancio nei tre anni precedenti la procedura, la riduzione è ancora più marcata, pari al 15,1%.

I dati indicano che il miglioramento in atto è diffuso, con ritmi diversi, a tutti i macrosettori e a tutte le aree del Paese. Il calo delle chiusure è particolarmente marcato nell’industria, settore in cui tutte le procedure monitorate si riducono con tassi a due cifre. Nelle costruzioni si riduce soprattutto il ricorso ai concordati e alle procedure non fallimentari (ne sono state aperte un quarto in meno rispetto alla prima metà del 2014) e alle liquidazioni volontarie. Nel terziario il miglioramento risulta più modesto: diminuiscono le liquidazioni volontarie con tassi analoghi a quelli osservati negli altri settori, mentre le procedure concorsuali si riducono a tassi del 3-4%.

### Chiusure nel primo semestre per macro settore

tasso di crescita sullo stesso periodo dell'anno precedente



Fonte: Cerved

(\*) solo società di capitale con almeno un bilancio valido nel triennio

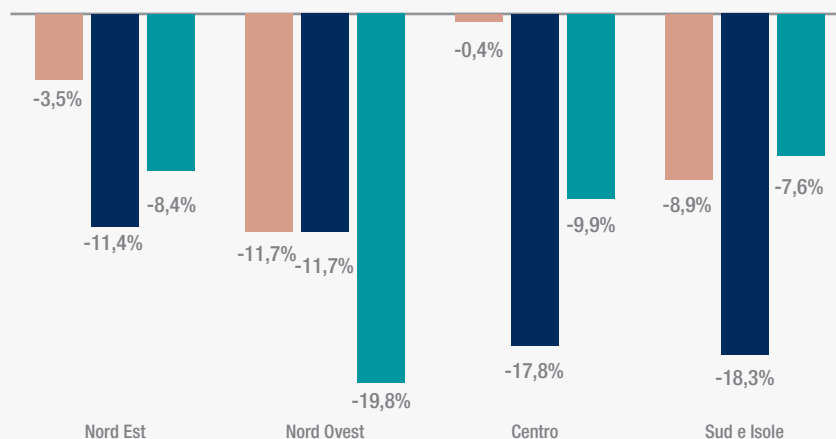
### Chiusure nel primo semestre per area geografica

tasso di crescita sullo stesso periodo dell'anno precedente

- fallimenti ■
- liquidazioni\* ■
- altre procedure ■

Fonte: Cerved

(\*) solo società di capitale con almeno un bilancio valido nel triennio



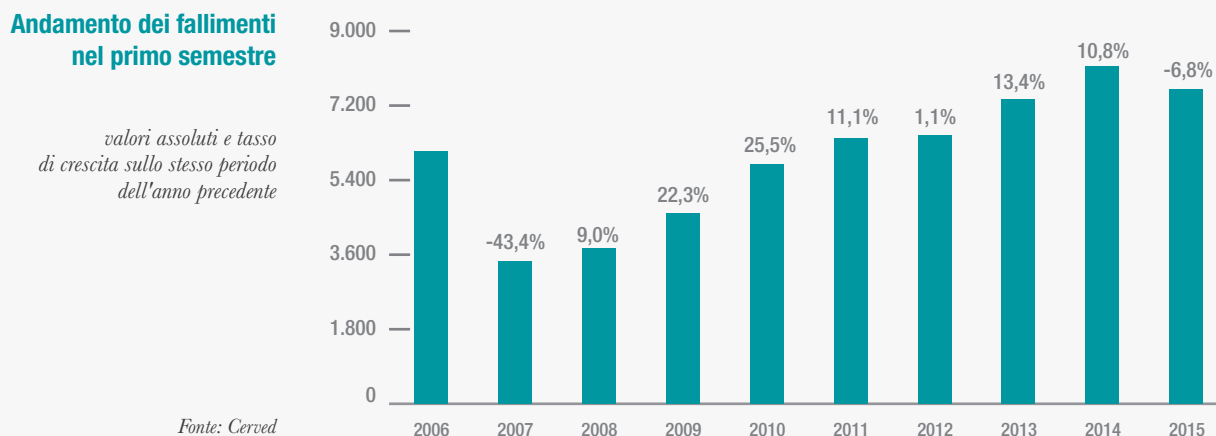
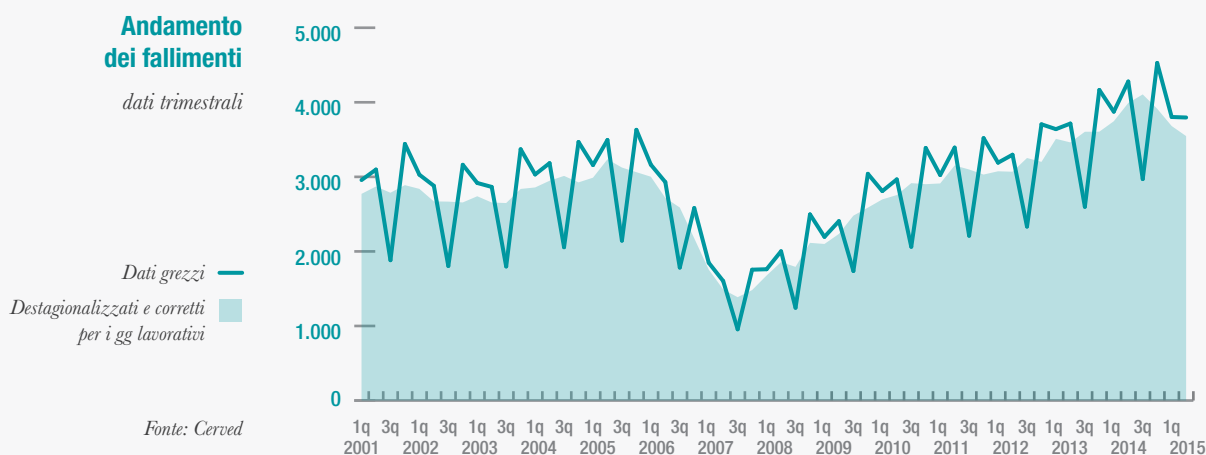
Il Nord Ovest è l'area del Paese in cui il miglioramento sul fronte delle procedure concorsuali (fallimentari e non) è più consistente, mentre nel Centro il dato dei fallimenti non si allontana da quello dell'anno precedente. Le chiusure volontarie si riducono ovunque, con tassi che nel Centro-Sud sfiorano il 20% e che nel Nord si attestano all'11%.

## I FALLIMENTI

Si rafforza il calo dei fallimenti osservato nei primi tre mesi dell'anno: tra aprile e giugno 2015 hanno aperto una procedura fallimentare 3,8 mila imprese, l'11,3% in meno rispetto allo stesso periodo del 2014. Si tratta del calo più consistente registrato in un singolo trimestre dall'inizio della crisi.

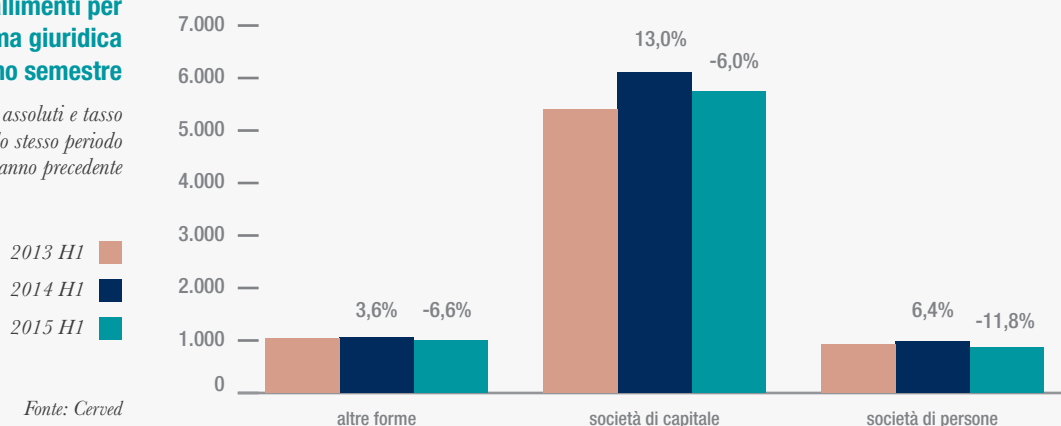
Complessivamente, nella prima metà del 2015 i fallimenti hanno raggiunto quota 7,6 mila, circa 500 in meno rispetto allo scorso anno. Si tratta di un livello ancora elevato, ma in calo del 6,8% rispetto ai picchi toccati nel 2014.

La riduzione ha riguardato tutte le forme giuridiche, in particolare le società di persone, che nei primi sei mesi del 2015 registrano l'11,8% di procedure in meno rispetto allo stesso periodo del 2014. Diminuzione più contenuta anche per le società organizzate in altre forme giuridiche (-6,6%) e per le società di capitale (-6%), le uniche per cui il livello dei fallimenti rimane al di sopra di quello del primo semestre del 2013 (+6,2%).



### Fallimenti per forma giuridica nel primo semestre

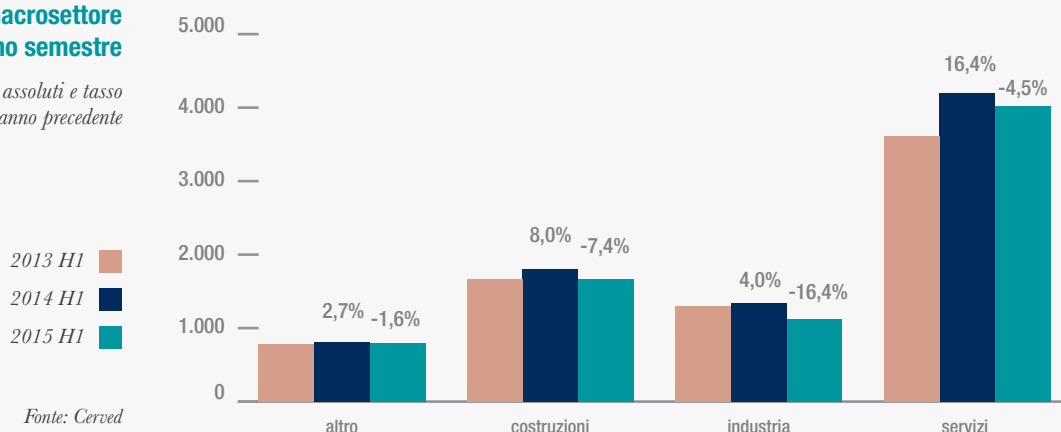
valori assoluti e tasso di crescita sullo stesso periodo dell'anno precedente



Fonte: Cerved

### Fallimenti per macrosettore nel primo semestre

valori assoluti e tasso di crescita sull'anno precedente



Fonte: Cerved

Nei primi sei mesi del 2015 il numero di fallimenti si è ridotto in tutti i macrosettori economici. Il calo è più marcato nell'industria: nel primo semestre 2015 sono 1,1 mila le procedure aperte da imprese che operano nella manifattura, un calo del 16,4% rispetto ai primi sei mesi del 2014 (e del 13,1% rispetto al 2013).

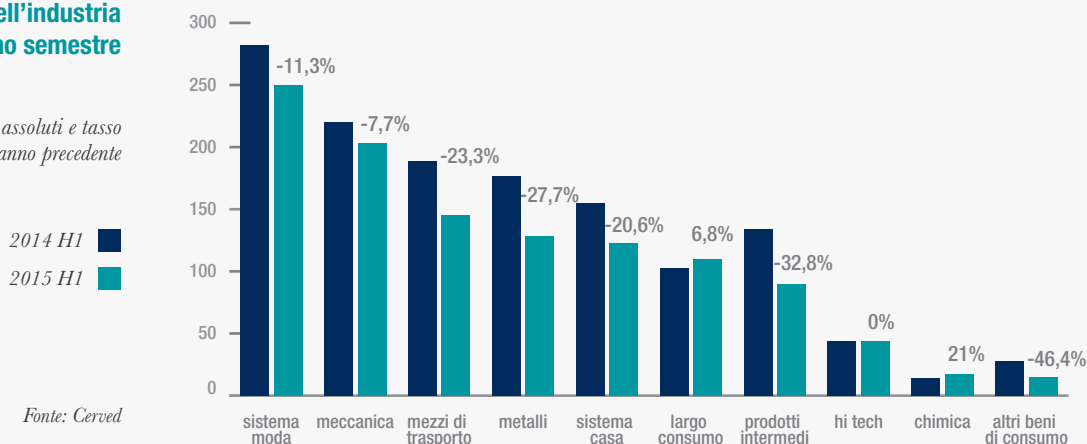
La riduzione riguarda tutti i settori manifatturieri - in particolare la fabbricazione di altri beni di consumo (-46,4%) e di prodotti intermedi (-32,8%) - con l'eccezione delle industrie chimiche (+21%) e del largo consumo (+6,8%).

Nei primi sei mesi del 2015 sono fallite nelle costruzioni 1,7 mila imprese, un calo del 7,4% rispetto allo scorso anno che riporta il numero di procedure ai livelli del 2013.

I fallimenti si riducono anche nei servizi: tra gennaio e giugno 2015 sono entrate in procedura 4 mila imprese, -4,5% rispetto allo stesso periodo del 2014 (ma +11,2% rispetto al 2013). A trainare il calo sono le società immobiliari (-13,3% rispetto al primo semestre 2014) e le imprese della filiera informazione-comunicazione (-8,3%). In controtendenza i servizi finanziari (+4,6%) e non finanziari (+0,6%).

### Fallimenti nell'industria nel primo semestre

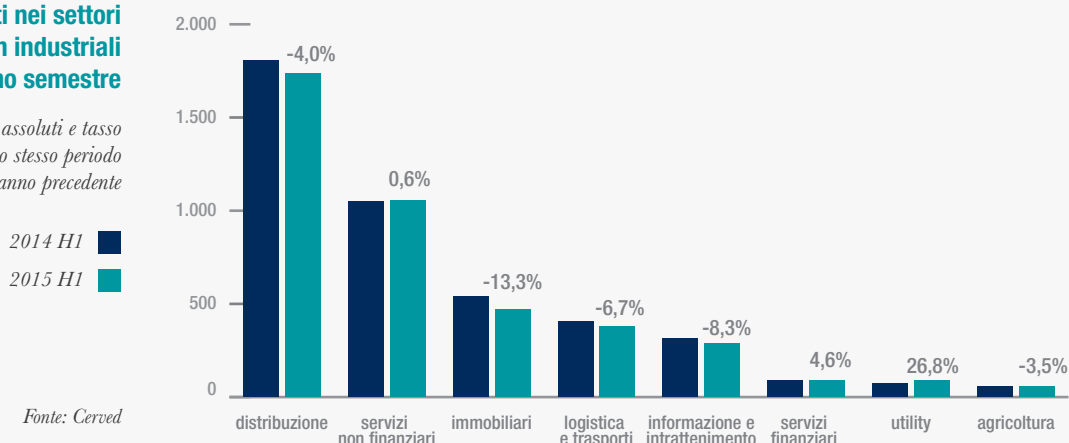
valori assoluti e tasso di crescita sull'anno precedente



Fonte: Cerved

### Fallimenti nei settori non industriali nel primo semestre

valori assoluti e tasso di crescita sullo stesso periodo dell'anno precedente



Fonte: Cerved

Anche dal punto di vista geografico il calo dei fallimenti coinvolge tutte le aree della Penisola. I miglioramenti più consistenti si osservano nel Nord Ovest (-11,7%), dove il livello scende al di sotto di quello del 2013, e nel Mezzogiorno (-8,9%). Nel Nord Est e soprattutto nel Centro il calo è più modesto (rispettivamente -3,5% e -0,4%). Ovunque il numero di fallimenti registrati nei primi sei mesi dell'anno supera quello del 2013, con un gap che rimane particolarmente elevato nelle regioni centrali (più del 10%).

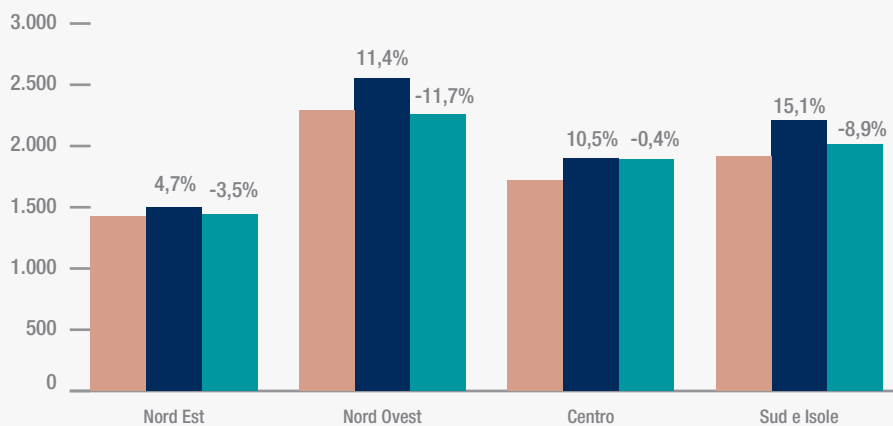
Il calo dei fallimenti riguarda dodici delle venti regioni italiane, con riduzioni con tassi a due cifre in Lombardia, Piemonte, Sicilia, Puglia, Marche, Liguria, Sardegna e Basilicata. Il fenomeno risulta ancora in crescita nel Lazio, in Calabria, Abruzzo, Umbria, Friuli, Trentino, Molise e Valle d'Aosta.

### Fallimenti per area geografica nel primo semestre

valori assoluti e tasso di crescita sullo stesso periodo dell'anno precedente

2013 H1  
2014 H1  
2015 H1

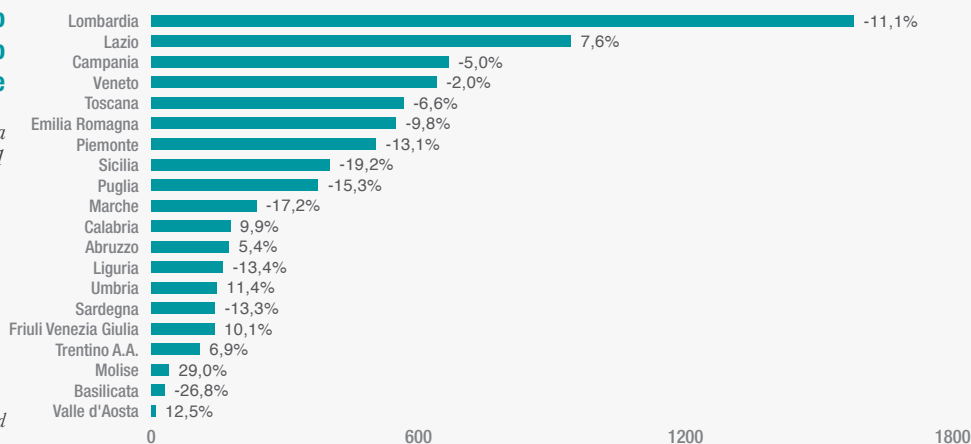
Fonte: Cerved



### Andamento dei fallimenti nel primo semestre per regione

valori assoluti, tassi di crescita 2015 H1 / 2014 H1

Fonte: Cerved





## LE PROCEDURE NON FALLIMENTARI

Prosegue la diminuzione delle procedure concorsuali non fallimentari, trainata dal forte calo dei concordati preventivi.

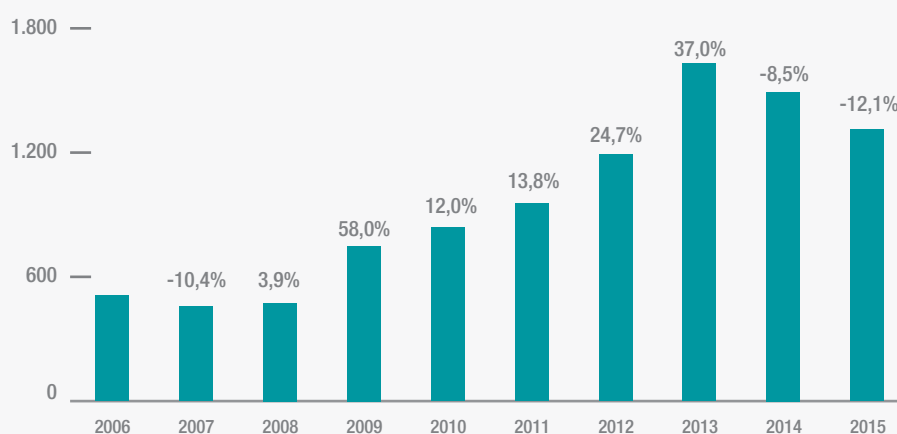
Tra aprile e giugno 2015 sono infatti state aperte 686 procedure non fallimentari (-6,5% rispetto al secondo trimestre 2014), che portano il totale di questi casi di insolvenza registrati nella prima metà del 2015 a 1,3 mila, il 12,1% meno del primo semestre dello scorso anno. Il calo è da attribuire al minore ricorso al concordato preventivo: nei primi sei mesi del 2015 si contano 785 concordati, il 21,6% meno del 2014 (e il 31% in meno del 2013). Aumentano invece le altre procedure, che superano quota 500 (+7,3%).

È prevedibile che il numero di domande di concordato preventivo continui a diminuire nei prossimi mesi: nel secondo trimestre del 2015 è infatti proseguito il forte calo dei pre-concordati, la procedura che permette di bloccare le azioni esecutive dei creditori in attesa di presentare il piano di risanamento dell'impresa ed accedere al concordato preventivo vero e proprio. A seguito dell'introduzione della facoltà di nomina da parte del tribunale di un commissario giudiziale a controllo della condotta del debitore, il numero di richieste è passato dalle 2,9 mila dei primi sei mesi del 2013 alle 1.662 del 2014.

### Andamento delle procedure non fallimentari nel primo semestre

valori assoluti e tasso di crescita sullo stesso periodo dell'anno precedente

Fonte: Cerved



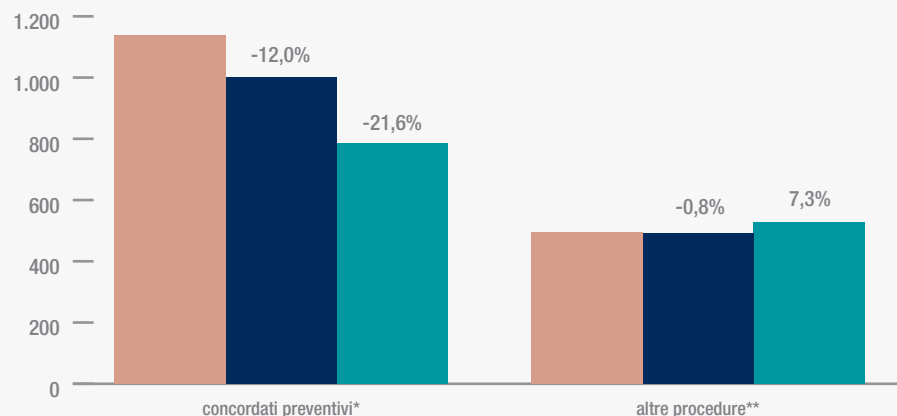
### Procedure non fallimentari per tipologia nel primo semestre

valori assoluti e tasso di crescita sullo stesso periodo dell'anno precedente

2013 H1  
2014 H1  
2015 H1

Fonte: Cerved

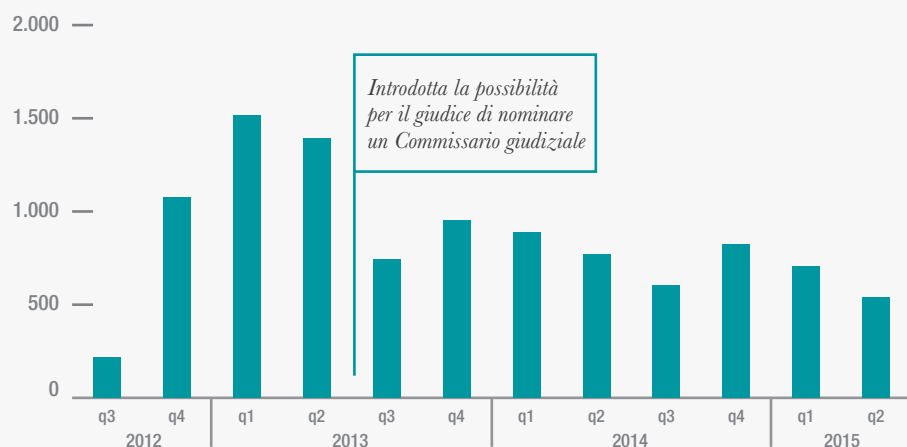
(\*) Concordati preventivi con piano di risanamento (\*\* Non include le procedure di cancellazione, di scioglimento per atto dell'autorità e le procedure che originano da atto dell'autorità.



### I concordati in bianco

numero di istanze per trimestre

Fonte: stime Cerved  
Nota: il concordato in bianco è stato introdotto a settembre del 2012



Il ricorso al concordato in bianco ha continuato a ridursi anche nell'ultimo anno, toccando quota 1.242 (-57,3% rispetto al 2013, -25,3% rispetto al 2014).

I dati indicano che il calo delle procedure concorsuali non fallimentari è stato particolarmente accentuato nelle costruzioni: tra gennaio e giugno 2015 sono state aperte 252 procedure, quasi 100 meno del picco registrato lo scorso anno (-26,1%). Si riduce con tassi a due cifre anche il numero di procedure nell'industria (-16,7% rispetto allo scorso anno), mentre è più contenuta la riduzione osservata nel terziario: le procedure non fallimentari aperte nei servizi sono 720, il 3,2% meno del livello dello stesso periodo del 2014.

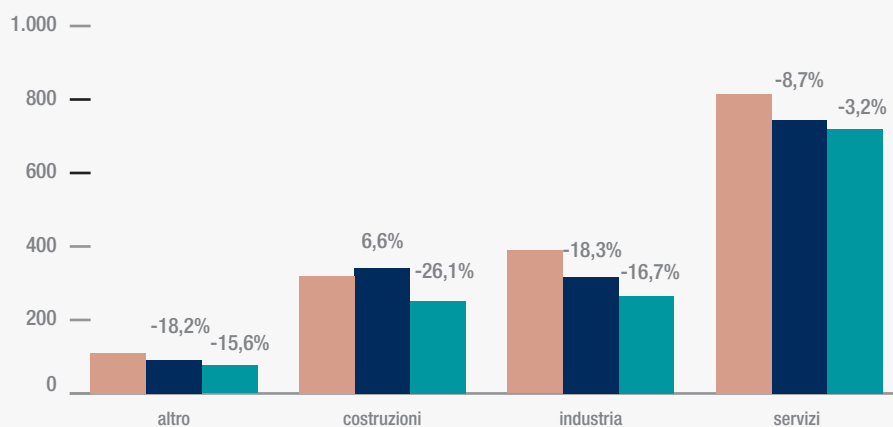
Dal punto di vista geografico il calo coinvolge tutte le aree del paese, in particolare il Nord Ovest, dove nei primi sei mesi del 2015 si registrano quasi il 20% di procedure in meno rispetto al 2014. Più contenute le riduzioni al Centro (-9,9%), al Nord Est (-8,4%) e nel Mezzogiorno (-7,6%).

### Procedure non fallimentari per area geografica nel primo trimestre

valori assoluti e tasso di crescita sullo stesso periodo dell'anno precedente

2013 H1  
2014 H1  
2015 H1

Fonte: Cerved  
Non include le procedure di cancellazione, di scioglimento per atto dell'autorità e le procedure che originano da atto dell'autorità

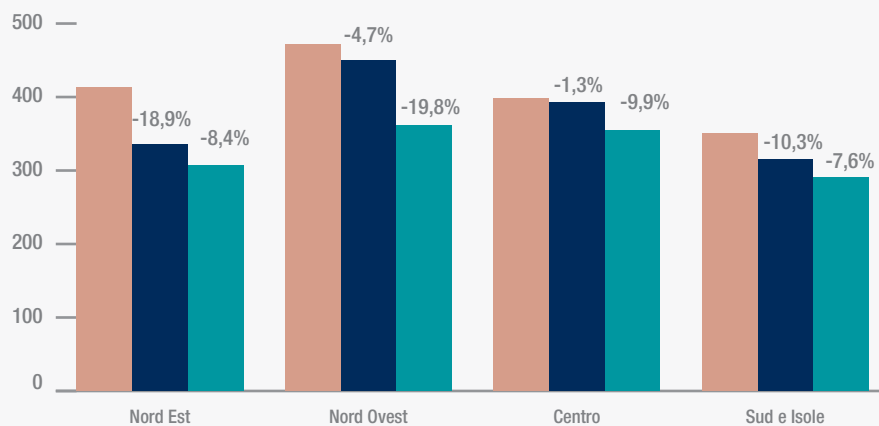


**Procedure non fallimentari  
per area geografica  
nel primo semestre**

*valori assoluti e tasso  
di crescita sullo stesso periodo  
dell'anno precedente*

2013 H1  
2014 H1  
2015 H1

*Fonte: Cerved  
Non include le procedure di  
cancellazione, di scioglimento per  
atto dell'autorità e le procedure che  
originano da atto dell'autorità*



## LE LIQUIDAZIONI

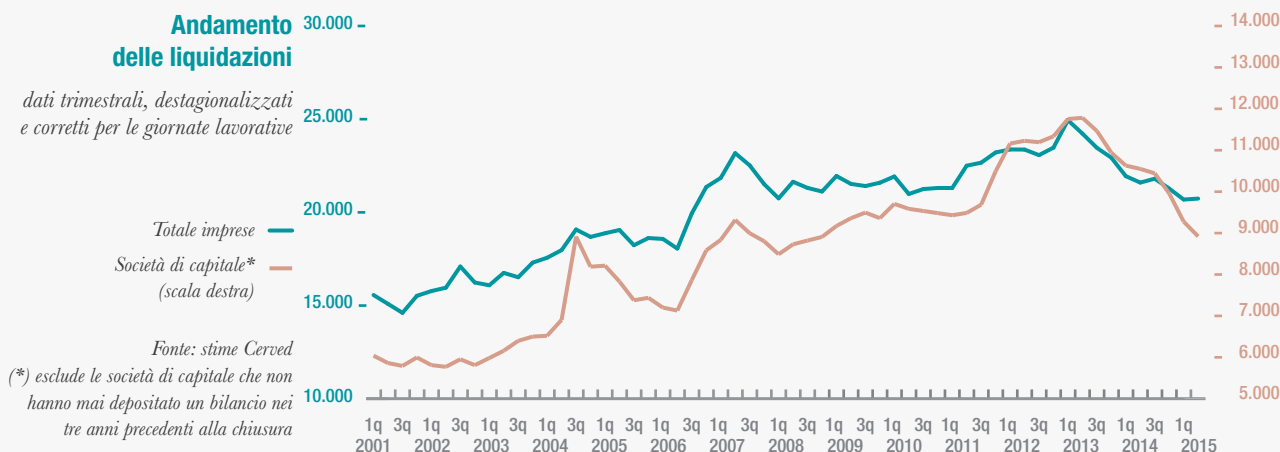
Per il settimo trimestre consecutivo si riduce il numero di imprenditori che decidono volontariamente di chiudere la propria attività.

Si stima<sup>1</sup> che tra aprile e giugno 2015 siano state liquidate 13,9 mila imprese in bonis, il 4,7% in meno rispetto al secondo trimestre 2014. Sommate alle chiusure dei primi tre mesi dell'anno, le liquidazioni volontarie raggiungono quota 29,6 mila, -6,1% rispetto ai primi sei mesi del 2014.

La riduzione è ancora più pronunciata (-15,1%) se si considerano le 'vere' società di capitale, imprese che hanno presentato almeno un bilancio nei tre anni precedenti la procedura. In calo anche le chiusure volontarie di società di persone (-5,3%), mentre risulta in forte aumento (+49,3%) il numero di liquidazioni di società 'dormienti' (anche se attive non hanno presentato alcun bilancio nei tre anni precedenti alla chiusura).

### Andamento delle liquidazioni

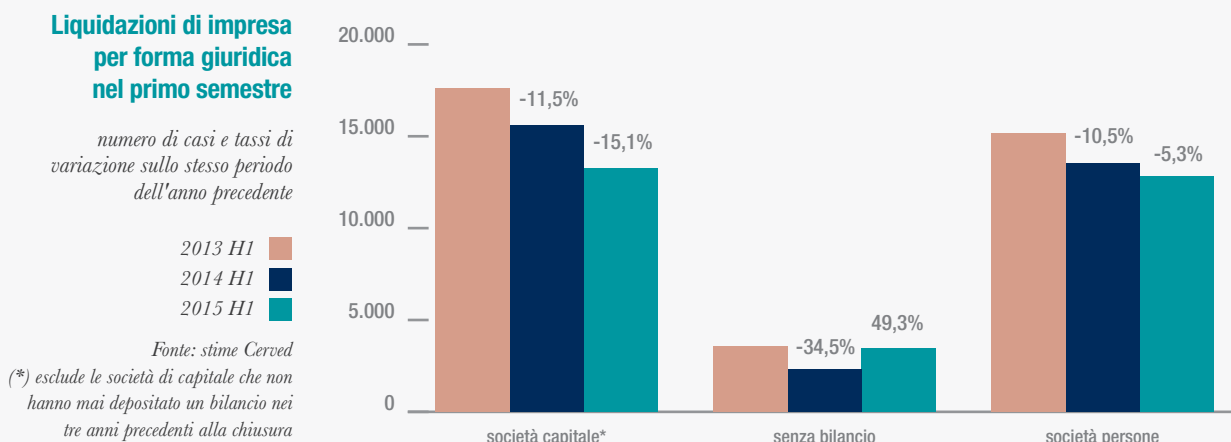
*dati trimestrali, destagionalizzati e corretti per le giornate lavorative*



Fonte: stime Cerved  
 (\*) esclude le società di capitale che non hanno mai depositato un bilancio nei tre anni precedenti alla chiusura

### Liquidazioni di impresa per forma giuridica nel primo semestre

*numero di casi e tassi di variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente*



Fonte: stime Cerved  
 (\*) esclude le società di capitale che non hanno mai depositato un bilancio nei tre anni precedenti alla chiusura

1. Per via dei ritardi nell'aggiornamento degli archivi camerali, il numero di liquidazioni dell'ultimo trimestre è stimato e poi corretto ed aggiornato nel successivo numero dell'Osservatorio. Il numero effettivo di procedure nel primo trimestre 2015 (15,7 mila) è inferiore rispetto alla stima di 16,5 mila fornita nell'ultimo Osservatorio.

Il calo delle ‘vere’ società di capitale liquidate è un fenomeno che riguarda tutti i comparti dell’economia e tutte le aree della Penisola.

L’industria si conferma il settore con il minor numero di liquidazioni e la diminuzione maggiore: tra gennaio e giugno sono 1,4 mila gli imprenditori manifatturieri che hanno liquidato volontariamente la propria attività, il 14,8% in meno del primo semestre 2014. Nelle costruzioni si contano 2 mila liquidazioni volontarie, -14,7% rispetto al 2014. Il terziario si conferma il settore con il maggior numero di liquidazioni: nel primo semestre 2015 sono 9,2 mila, il 14,4% meno dello stesso periodo dello scorso anno.

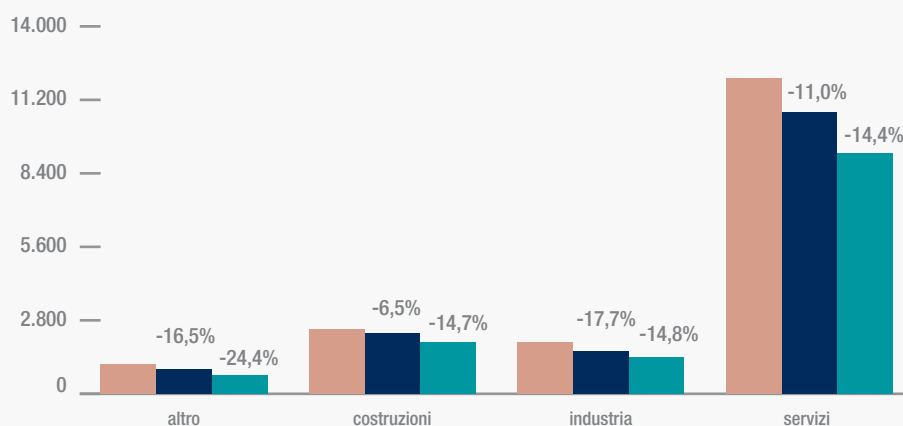
Dal punto di vista geografico sono le regioni del Centro – Sud a trainare la riduzione: per le regioni del Mezzogiorno il calo rispetto ai primi sei mesi del 2014 è del 18,3%, per quelle del Centro del 17,8%. La riduzione si attesta all’11% per le regioni del Nord.

### Liquidazioni di società di capitale\* per macrosettoe nel primo semestre

valori assoluti e tasso di crescita sullo stesso periodo dell’anno precedente

2013 H1  
2014 H1  
2015 H1

Fonte: stime Cerved  
(\* esclude le società di capitale che non hanno mai depositato un bilancio nei tre anni precedenti alla chiusura)

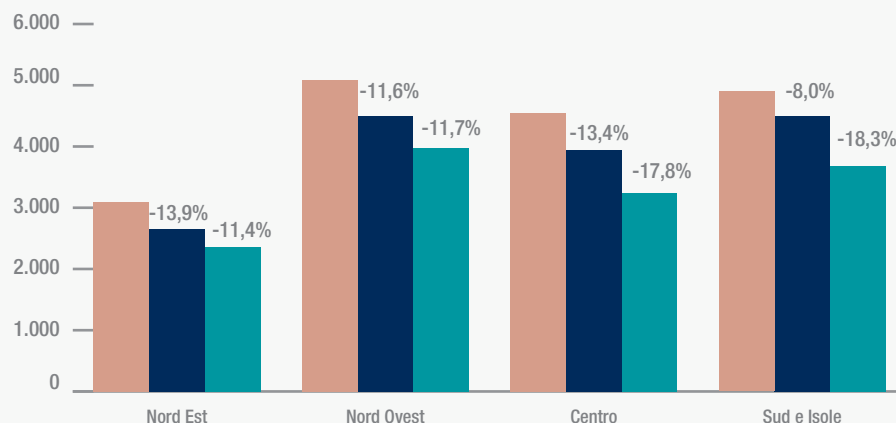


### Liquidazioni di società di capitale\* per area geografica nel primo semestre

valori assoluti e tasso di crescita sullo stesso periodo dell’anno precedente

2013 H1  
2014 H1  
2015 H1

Fonte: stime Cerved  
(\* esclude le società di capitale che non hanno mai depositato un bilancio nei tre anni precedenti alla chiusura)



## LE MODIFICHE AL CONCORDATO PREVENTIVO DELLA LEGGE 132/2015

Con il recente DL 83/2015, convertito dalla Legge 132/2015 lo scorso agosto, il legislatore è intervenuto con un pacchetto di norme recante misure urgenti in materia di procedure concorsuali e di giustizia, che hanno riguardato anche il concordato preventivo. Gli interventi hanno modificato un istituto più volte riformato negli ultimi anni, allo scopo di rendere il concordato uno strumento più efficace nel prevenire una tempestiva risoluzione della crisi di impresa ed evitare l'aggravarsi della situazione patrimoniale e finanziaria dell'impresa.

La nuova disciplina modifica sia la procedura decisionale, in cui si punta ad un maggiore coinvolgimento dei creditori, sia la fase di implementazione del piano, in cui invece il fine è quello di rendere più trasparente, efficace e veloce il processo di risanamento o di liquidazione dell'attività aziendale.

Secondo le nuove norme i creditori che rappresentano almeno il 10% del debito totale possono presentare **una proposta di concordato concorrente** rispetto al piano presentato dal debitore, nel caso in cui questo soddisfi meno della metà (40%) dei crediti chirografari dell'impresa. A decidere tra le proposte è l'assemblea dei creditori: si considera approvato il piano che riceve la maggioranza assoluta dei voti; in caso di parità a prevalere è sempre la soluzione formulata dal debitore. La nuova disciplina prevede anche la possibilità di **presentare offerte concorrenti per l'acquisizione dell'azienda o di suoi asset**, nel caso in cui la proposta di concordato comprenda un'offerta non valutata congrua dal commissario giudiziale.

Nella fase di implementazione del piano sono previsti **maggiori controlli sull'esecuzione di proposta e piano concordatari**, con la possibilità di attribuire al commissario giudiziale i poteri per eseguire il concordato o anche revocare l'organo amministrativo della società. È anche **prevista una maggiore trasparenza nella fase di liquidazione**, con obblighi di pubblicità per il liquidatore e con l'impiego di procedure competitive. Le nuove norme aumentano anche la tutela del contraente in bonis nei contratti pendenti, che possono essere sciolti o sospesi su richiesta della società in concordato, ma solo dopo che il tribunale ha sentito anche il contraente.

La nuova disciplina **ha anche semplificato l'accesso alle imprese in crisi alla cosiddetta 'nuova finanza'**, rendendo meno restrittive le condizioni necessarie per l'autorizzazione ai nuovi finanziamenti.

Il successo di questi interventi dovrebbe tradursi in un aumento dei casi di imprese che, grazie al concordato, riescono a ristrutturarsi e ad uscire dalla crisi e soprattutto in una riduzione di aziende che dopo l'omologazione del piano falliscono, di fatto aumentando i tempi di soluzione della crisi. Prendendo ad esame i concordati preventivi aperti tra 2008 e 2011 - quelli per cui è possibile valutare gli esiti nel corso su un orizzonte di almeno tre anni - i dati indicano che poco più di un terzo delle imprese che hanno presentato una domanda di concordato con un piano falliscono entro il terzo anno. Oltre la metà delle imprese (54%) sono state liquidate e solo il rimanente 10% è ancora attivo con la stessa veste giuridica con cui ha presentato il concordato preventivo.

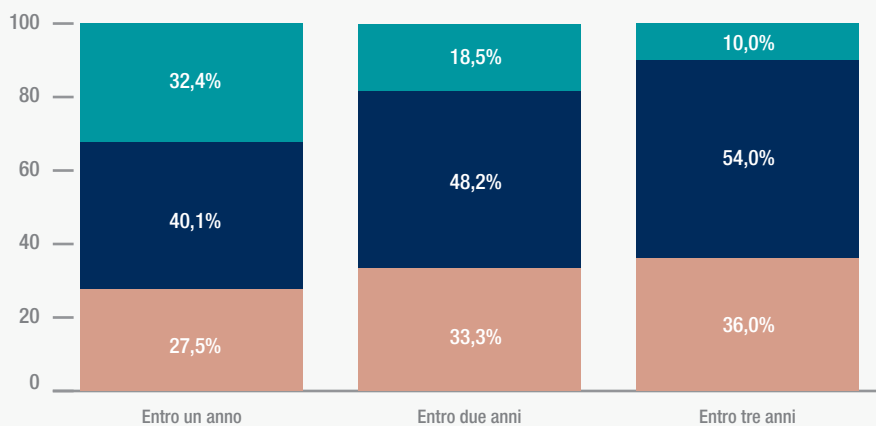
I dati indicano anche una forte eterogeneità di questa percentuale tra i diversi tribunali, ad indicare che possono esistere differenze rilevanti anche nell'applicazione delle stesse norme.

### Stato di attività delle imprese in concordato preventivo

procedure aperte nel periodo 2008-2011

Fallite  
Liquidate  
Sul mercato (con ricavi)

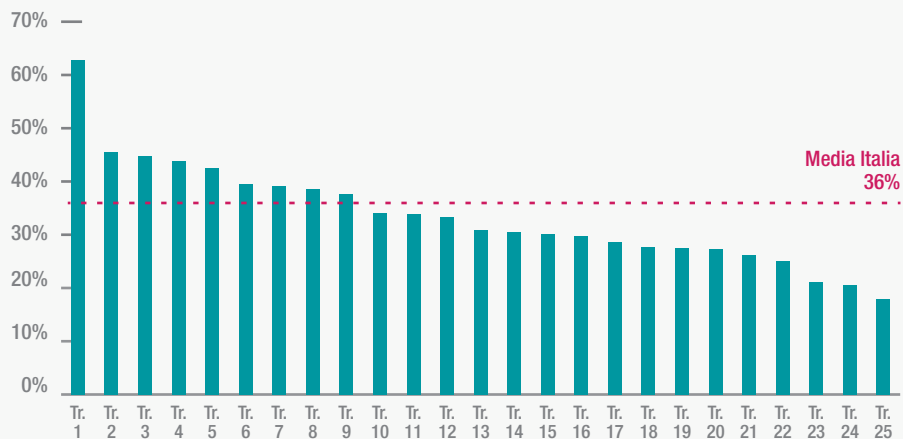
Fonte: Cerved



### Percentuale di imprese dichiarate fallite entro tre anni dall'apertura del concordato preventivo

concordati aperti tra 2008 e 2011, tribunali con almeno 40 procedure aperte nel periodo

Fonte: Cerved



*Consulta i grafici interattivi su [know.cerved.com](http://know.cerved.com)*



© 2015 - Cerved Group Spa - Tutti i diritti riservati - Riproduzione vietata